

«Mare in gabbia»: impegno del sindaco
Sei morti in una «1100» nel torrente

A pagina 4

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sicilia: battaglia vinta

ALLA VIGILIA della battaglia per le elezioni regionali, l'on. Moro scese a Palermo per spiegare ai siciliani che il 28 di aprile gli italiani avevano peccato soprattutto di disattenzione. Li ammonì a stare più attenti, lasciò i dirigenti siciliani e i loro amici a condurre una campagna elettorale nella quale le disattenzioni non fossero più permesse, e tornò a Roma a tessere la tela di un governo che gli italiani aspettano ancora.

Che i voti comunisti — che più d'uno ama chiamare protestari — non fossero di disattenti, è diventato chiaro dopo i dati pubblicati ieri. Se è vero — come è vero — che gli emigranti non sono tornati per il rifiuto governativo di concedere il viaggio gratuito, per il sacrificio già fatto un mese fa, per gli impedimenti dei padroni, verso gli operai e degli ufficiali verso i soldati, parecchie migliaia di voti comunisti espresi in Sicilia il 28 aprile sono rimasti sul Continente o in giro per l'Europa. A voler essere oggettivi, possiamo dire che il nove giugno ci sono mancati in Sicilia 30 mila elettori. Assenti giustificati, on. Moro, non disattenti. E abbiamo dovuto (insieme agli amici che rinnovarono la loro alleanza politica con noi) andare a cercare nuovi voti, chiedere una riflessione, una scelta, una attenzione nuove.

«Non abbiate paura, vi faremo tornare indietro»: così aveva gridato, perdendo le staffe, il segretario della DC a un gruppo di palermitani che al suo comizio applaudivano ironicamente, ogni volta che faceva il nome del Partito comunista. Patti i conti, se tra il 1959 e l'aprile del 1963 siamo andati avanti dell'1,7 per cento, in quest'ultimo mese siamo andati avanti ancora dell'1,1 per cento. E, tanto per essere chiari, diciamo subito che, se il 9 giugno si fosse votato di nuovo in tutta Italia e se avessimo aumentato in percentuale come abbiamo fatto in Sicilia, invece di 26 deputati in più a Montecitorio ce ne sarebbero toccati 32!

Ecco dunque un primo chiarissimo dato di queste elezioni: la nostra forza, la nostra capacità di intendersi un dialogo nuovo con forze nuove. Anche nella Sicilia del centro-sinistra, siamo avanzati in aprile e siamo tornati a fare un passo avanti nei primi giorni di giugno.

MA UN ALTRO DATO non meno importante, e non per la Sicilia soltanto, è l'esperimento fatto dalla nuova linea di Moro. Accantonato persino il ricordo dell'on. Fanfani, del centro-sinistra non ha parlato in Sicilia nessuno degli esponenti della DC, né isolani né continentali. La DC è apparsa non soltanto con la faccia truculenta dell'anticomunismo più rabbioso, è apparsa per quella che è in Sicilia: un partito vecchio e reazionario, dove le clientele sono ancora la cosa più pulita, dal momento che le cosche mafiose sono state uno strumento ordinario di politica elettorale in intere province. L'anticomunismo, il sanfedismo da Medio Evo, la mafia con i suoi latitanti, i suoi vigilati speciali, i suoi liberati per raccomandazione di Roma, la corruzione più volgare si sono scatenati in maniera tale da stupire ogni osservatore imparziale.

Il prezzo elettorale lo hanno pagato, in voti, tutti i partiti che in un modo o nell'altro hanno creduto di essere al sicuro per il fatto che l'attacco rabbioso era rivolto contro di noi soltanto. Dal 29 aprile al 10 giugno per nessun partito, all'infuori che per quello comunista, tornano i conti: né in assoluto, né in percentuale. Tutti i partiti hanno pagato un prezzo non solo per i 120 mila elettori in meno, ma anche per il recupero di tre punti da parte dei clericali.

Il cardinale Ruffini ha bandito a Palermo la crociata a fianco dell'on. Bonomi — assolvendolo così da ogni eventuale penitenza per i mille miliardi — e ha parlato sulla piazza Maggiore di Termini Imerese in un comizio nel quale di sacro non c'erano che i partiti. Nessuno, all'infuori dei comunisti, ha protestato; nessuno ha ricordato al cardinale nepotista che il non chiedere favori e posti per i propri congiunti non dovrebbe essere considerata aberrazione sovvertitrice.

Noi soli abbiamo chiesto la convocazione della Commissione antimafia, nel momento in cui si liberavano e si mettevano in movimento i mafiosi più noti. Noi comunisti abbiamo visitato le zone fino a ieri proibite, abbiamo chiamato per nome mandanti e mandatari, abbiamo affisso a Caccamo i manifesti con le fotografie dei capi mafia liberati e dei notabili democristiani loro amici. Qualcuno ci ha guardato torvo, ma nessuno ha osato lacerare anche soltanto un lembo di manifesto, perché dietro c'era il partito di quelli che non si lasciano metter paura.

E intanto Saragat pagava all'on. Moro e ai suoi amici il prezzo, prima, delle dimissioni di Paolo

Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima pagina)

Longo a colloquio col compagno Krusciov

MOSCIA, 11. Il compagno Luigi Longo in visita a Mosca da qualche giorno, è stato ricevuto oggi dal compagno Krusciov. L'annuncio è stato dato questa sera con un breve comunicato.

Vi si dice che «durante la conversazione vi è stato uno scambio di opinioni sui problemi della attività dei due partiti fratelli e sui problemi del movimento comunista internazionale».

All'incontro hanno preso parte altri due dirigenti sovietici: Suslov che è membro nccv e Kossighin,

La crisi marcisce in un clima di intrigo

Moro accentua il ricatto

Plauso di Togliatti ai compagni siciliani

Il compagno Togliatti ha inviato al Comitato regionale del PCI per la Sicilia il seguente telegramma:

Desidero esprimere a voi e a tutti i compagni siciliani un vivo rallegramento e plauso per il risultato ottenuto nelle elezioni per la nuova assemblea regionale. Conosco le difficili condizioni in cui le forze democratiche e popolari hanno dovuto condurre questa nuova battaglia. Queste difficoltà accrescono il merito e il significato anche nazionale dell'evidente successo, della chiara vittoria che abbiamo riportato. Ci siamo trovati ancora una volta a dover fronteggiare e respingere una violenta, esasperata, degradante offensiva sanfedista, sorta da un nuovo illecito e preoccupante intervento nella vita politica delle autorità ecclesiastiche, a sostegno delle forze conservatrici e reazionarie dell'Isola. Ha uno storico valore di ammonimento e di indicazione politica precisa il fatto che questa offensiva indegna e questo intervento non sono riusciti menomamente a intaccare la grande forza del nostro partito, a ridurre il consenso delle masse popolari alla nostra politica. Nel complesso, anzi, è rispetto al diminuito corpo elettorale, le nostre posizioni non solo restano intatte, ma diventano migliori. Ciò segna in modo chiaro a noi e a tutte le forze democratiche la via che deve essere seguita per aprire alla Sicilia nuove prospettive di sviluppo economico nell'autonomia. La forza del nostro partito deve essere impegnata a fondo, per impedire qualsiasi ritorno a soluzioni governative reazionarie e conservatrici, per imporre l'adozione di quelle misure che sono indispensabili per lo sviluppo economico e politico della Sicilia, per assicurare a tutte le masse lavoratrici nuove benessere, sicurezza del lavoro e sicurezza sociale. Senza i comunisti, contro i comunisti, non vi è progresso politico e sociale. L'unità di tutte le forze democratiche, popolari, socialiste è indispensabile per andare avanti. Palmiro Togliatti. 11 giugno 1963».

Ora, intensificare la lotta

Montecatini: concluso il forte sciopero

Il secondo sciopero di due giorni nel monopolio Montecatini si è concluso ieri con esito pieno: le percentuali d'astensione sono state, come lunedì, del 90-95%, con parecchie «punte» superiori, e con qualche neo insoddisfacente (Crotone e Torino).

Gli oltre 30 mila lavoratori interessati (ma esclusi i sindacati) hanno così dimostrato di saper imboccare la strada della lotta appena la convergenza fra i sindacati a livello aziendale rende possibile impegnar battaglia direttamente con il noto «trust» chimico-minerario, uno dei maggiori gruppi di presenza in industria e nella vita italiana.

La lotta, dopo gli scioperi di fabbrica (Rhodiatece, Farmitalia) e di zona (Milano), promossi dalla sola FILCOP-CGIL, è stata dichiarata da tutti i sindacati, sia pure separatamente, per migliorare in modo sostanziale le condizioni di lavoro dei dipendenti. Ecco che le forze di base della lotta si sente solo dopo qualche tempo e spicca in negativo dai maggiori complessi. Soprattutto i lavori chiedono un premio di produzione collegato al rendimento, poiché è in mancanza di questo necessario legame che l'azienda realizza colossali

guadagni, i quali le consentono di sottrarre dividendi, sia pure investimenti.

Ritrovando la superiorità naturale combattitività ed esprimendo nella lotta e nei picchetti la loro mai sopita maturità, i lavoratori del monopolio Montecatini hanno posto basi per uno scontro diretto, all'invisibile «padrone» che domina i ganghi della vita nazionale, dai farmaceutici ai petroliari, dai minerali alle fibre.

Dopo i due scioperi di 48 ore, tuttavia, i lavoratori di tutti gli stabilimenti Montecatini hanno chiesto che la lotta venga intensificata, con astensione ravvicinata e prolungata, dato anche il carattere tipico dell'industria chimica, fatta d'impasti continui, dove l'effetto di tensione, l'azione, l'azione si sente solo dopo qualche tempo.

E' auspicabile che i sindacati (specie quelli della CISL e della UIL) raccolgano questa spinta avviando un'azione coordinata ed efficace che batte il monopolio.

La Direzione del Partito è convocata nella sua sede in Roma per venerdì 14 giugno alle ore 9.

(Segue in ultima pagina)

Nenni esita

Incredibili proposte di Moro a Reale - Esito oscuro dell'incontro fra i segretari della DC e del PSI - Nenni non informa la direzione del PSI - Secca dichiarazione di Lussu - Incerto l'incontro «a quattro» La DC vuole l'on. Pella ministro

Ritenendo illusoriamente giunto un momento favorevole, dopo il risultato del voto siciliano, ieri Moro ha stretto i tempi della cosiddetta trattativa-ricatto incontrandosi con Reale e con Nenni e facendo annunciarne che riferirà oggi ai segretari del PSDI e del PRI sui contatti avuti oggi dalla DC con il PSI. Da quanto si è appreso al termine della giornata (che ha visto anche una riunione della Direzione del PSI) il segretario democristiano, dopo essersi barcamenato per circa un mese, ieri ha fatto mostra di essere posseduto da una grande fermezza e da una ancora più pronunciata «fermezza».

Sorprendenti dettagli si sono infatti appresi sul contenuto delle «proposte» con le quali Moro ha cercato di persuadere Reale a fare fronte comune con la DC e il PSDI, per isolare il partito socialista e scaricare su di esso l'eventuale fallimento delle «trattative».

Secondo Moro, il PSI e il PRI dovrebbero cominciare con l'accettare il rinvio delle Regioni, da subordinarsi ad un risultato «apprezzabile» del Congresso socialista. In campo agrario, poi, il governo dovrebbe muoversi sostanzialmente sulla piattaforma della legge Rumor (Bonomi). E in quanto all'urbanistica, la «legge Sullo» dovrebbe sparire dalla faccia della terra e sostituirsi con altra, da studiare. Il «maximum» del grottesco, e della provocatoria volontà di esasperare la situazione, è apparso tuttavia quando si è cominciato a parlare dei nomi dei futuri componenti del governo. Moro ha infatti annunciato che la improrogabile operazione di ricucitura della DC rende indispensabile la presenza al governo di personaggi importanti che diano garanzie a destra e «svuotino» la polemica liberale. Di conseguenza, tra i ministri finanziari, il «centrosinistra» dovrà avere, nientemeno, Pella. Moro ha sostenuto tale candidatura con il fatto che Pella si identifica con la «difesa della lira», che sarà uno dei temi di fondo del prossimo governo. Ma le assurdie richieste di Moro non si sono fermate qui. Dopo avere presentato la partecipazione dei segretari politici dei partiti al governo, Moro ha chiesto a Reale di farci «mediatore» a presso Nenni, per ottenere l'assenso del PSI al «programma» di urgenza basato sulla «linea Carlo» e, soprattutto, alle dichiarazioni politiche, anticomuniste e atlantiche, che il governo dovrebbe porre alla base della sua azione. Il vertice delle due si è quindi incontrato a Tuscaloosa, dove i due si sono incontrati per discutere di «marcire attraverso uno spettacolare arresto (le telecamere della guardia nazionale, «federalizzata» per ordine di Kennedy, sono entrate all'Università per far rispettare i diritti dei due ragazzi».

Per tutta la giornata, Wallace aveva resistito caparbiamente alle ingiunzioni del governo federale e dei rappresentanti di quest'ultimo.

Un proclama di Kennedy, che gli intimava, «in virtù dei poteri conferiti al presidente dalla Costituzione, di non opporsi alla giustizia e di desistere da ogni attività sovversiva, era stato da lui ignorato. Il governatore

aveva minacciato nei giorni scorsi, all'ingresso dell'Università, e ne aveva sbarrato personalmente l'accesso.

La «sparata» di Moro, a

m. f.

Elezioni siciliane

La nuova avanzata del PCI

è il dato essenziale

Significative ammissioni degli avversari - Un trucchetto contabile per diminuire i voti comunisti - La « Stampa » rimpiange la mafia

Il discorso ora è sul programma

Dal nostro inviato

PALERMO, 11. Il risultato del voto per la nuova Assemblea regionale e il successo del nuovo partito — che consolida la propria forza rispetto al 28 aprile e guadagna 42.000 voti e un deputato nei confronti delle « regionali » del '59 — sono al centro del dibattito politico in corso in Sicilia e nel Paese.

In contrasto con le dichiarazioni di alcuni dirigenti del PCI, quali sono risultate nei vari trucchetti nel tentativo di minimizzare la nostra vittoria, l'agenzia « ARI » portava dei dorotei affermava ieri, riferendo un giudizio degli « ambienti della corrente di maggioranza » della DC, che « la soddisfazione per il parziale recupero, in Sicilia, del partito di centro-sinistra, che ha sempre centomila voti sotto la quota raggiunta nel '58 » è notevolmente attenuata dal fatto che anche il partito comunista, contrariamente a quanto si sperava all'inizio delle elezioni siciliane, è riuscito a ottenere un risultato positivo dal voto per la nuova Assemblea regionale considerando progressi ottenuti il 28 aprile, ma addirittura, in alcune località, ottenendo ulteriori miglioramenti di posizioni ». E questo nonostante la durezza dell'attacco sferrato contro il nostro partito, la crociata anticomunista condotta con l'aiuto dei Comitati civici della Città Isola, gli ambienti centristi, che hanno in meno registrati domenica in conseguenza del mancato rientro degli emigrati e la massiccia azione di corruzione e di intimidazione.

Dall'altro lato, va osservato che la DC, con la campagna tipo '48 aprile 1948 scatenata nell'isola, ha perduto, tutta, le sue forze di opposizione, reazionistiche, al suo interno un blocco di voti conservatori. Il recupero a destra (con le perdite liberali, monarchiche e misiane: nell'insieme 80 mila voti) della DC è, per altro, bilanciato da una ridimensionamento della sua destra dorotea e bonomiana, poiché, di tutti i elettori, non si è aggiunta maggiore peso ai sindacalisti. Questo, però, non ha impedito il ritorno a Palazzo dei Normanni dei più tenaci oppositori dei provvedimenti di trasformazione economica della vita siciliana, a sostegno dei quali, negli ultimi anni, si sono svolte lotte grandi, per la cui realizzazione l'azione del PCI nell'isola, nell'ARS, è stata determinante.

Queste realtà avvertono gli avversari, oggi, quando avvertono il peso che nella vita regionale e nazionale avrà il rinnovato successo comunista in Sicilia.

Il mutamento qualitativo intercorso nei gruppi che si trovano a Sala d'Ercole, e nello stesso tempo, l'indebolimento della destra, che in un mese e mezzo ha perduto in Sicilia il 24,5 per cento dell'elettorato, sono di per sé indici molto chiari di una realtà che non può essere ridotta ad un calcolo aritmetico, come hanno fatto i « Giustizi ». Gli obiettivi dello sviluppo economico e sociale dell'isola, che hanno, nel programma comunista, in quello socialista e nelle indicazioni programmatiche della CISL, un punto unitario di incontro, non possono d'altronde venire ignorati. Su questo, il battito elettorale è stato serrato, anche se il gruppo dirigente socialista di Palermo, dove lo stesso Lauricella, esponente autonomista, dopo aver affermato che « lo schieramento di centro-sinistra ha le sue condizioni per la stabile direzione della regione », precisò che « si deve prevedere che non tutto sarà facile ». Il senso del voto socialista, dichiarato inoltre il segretario regionale del PSI, è la richiesta dell'attuazione di un programma di sviluppo e di una lotta a fondo contro la mafia.

Assai più caute, invece, le dichiarazioni dei dirigenti socialisti di Palermo, dove lo stesso Lauricella, esponente autonomista, dopo aver affermato che « lo schieramento di centro-sinistra ha le sue

condizioni per la stabile direzione della regione », precisò che « si deve prevedere che non tutto sarà facile ». Il senso del voto socialista, dichiarato inoltre il segretario regionale del PSI, è la richiesta dell'attuazione di un programma di sviluppo e di una lotta a fondo contro la mafia.

Il segretario regionale del PRI, Piraccini, ha insistito dal canto suo sulla richiesta di « una programmazione economica globale, un piano per l'industria e la revisione della riforma agraria ». Stava alla DC, ha concluso, indicare quale corso politico intenda seguire.

Quale ricatto? Forse il necessario discorsi sui programmi e sui mancati adempimenti del centro-sinistra? Ma è proprio su questa base concreta che, nei prossimi giorni, dovranno essere valutati accordi e impegni.

Antonio Di Mauro

I vecchi e i nuovi deputati dell'ARS

Calo dei « bonomiani » - La sinistra del PSI conta 7 deputati su 11 - Scomparsi Milazzo e D'Antoni - 32 neoeletti su 90

Dalla nostra redazione

degli uomini di Scelba (uno dei quali, Di Napoli, non è stato rieletto a Messina), e della direzione moro-dorotea; Avola, a Ragusa, contende per poche decine di voti il posto al primo eletto, favorito dall'arcivescovo. Per contro, ben tre dei deputati della bonomiana perdono il posto a Sala d'Ercole. Cimino, di Palermo, uomo di fiducia di Restivo, è sostituito da Saccoccia, avversario di ogni sia pure lieve modifica nelle feudali strutture dei rapporti in agricoltura; Tosio, magna pars della Coldiretti di Catania.

Ciò conferma che le lotte per la terra,

le denunce dei comunisti sulla violazione

dell'impegno programmatico dei centro-sinistra,

le battaglie in Assemblea e soprattutto il rifiuto, da parte della destra d'aprire

un dialogo, sui problemi della terra con le

sinistre, hanno determinato uno spostamento

all'interno dell'elettorato con la sconfitta degli oltranzisti di Bonomi.

Quanto ai socialisti, il fallimento del centro-sinistra ha avuto, oltre alla perdita di 36 mila voti rispetto alle elezioni del 28 aprile, una immediata conseguenza nella composizione del gruppo: sei deputati si sono aggiuntati alla sinistra mentre un altro (il cugino Tommaso) è banchettato dalle posizioni dei due deputati del PSI nell'isola i quali, quindi, sono rappresentati nel gruppo con una esigua minoranza A Palermo e a Ragusa i socialisti Calderaro e Carnazza cedono i loro seggi ad altri concorrenti subendo le conseguenze di un loro atteggiamento non sufficientemente critico nei confronti degli alleati dc.

Ancora più grave la sconfitta della destra socialista di Catania e a Trapani. Nella cittadina, l'ex comunista Di Bella, passato al PSI nel corso della legislatura, non è stato più rieletto; a Trapani, l'assessore regionale in carica al LIP, Nino Marino, pede la sedia che viene conquistato dal compagno Pizzo della sinistra.

Non tornerà a Sala d'Ercole un altro assessore in carica, l'onorevole Paolo D'Antonio (ne fece parte, nel '59 come indipendente nella lista del PCI e successivamente passato al PRI per contro del quale è entrato nel governo dell'onorevole D'Angelico), e rafforzano ovunque le precedenti posizioni: Cangialosi a Trapani; scavalca il mattarello a Occhipinti e risulta primo eletto; Grimaldi a Catania supera le preferenze di gran parte

G. Frasca Polara

Lazio

Costituito il Comitato per la Regione

Il 30 giugno una grande manifestazione a Roma - Larghe e qualificate adesioni

Per iniziativa di numerosi Comuni, amministratori e personalità politiche e sindacali della regione laziale, riunitisi a Roma il 5 giugno, si è costituito il Comitato Permanente per l'attuazione della Regione Lazio. Comitato del Comitato è quello di suscitare l'interessamento più ampio sul tale problema affinché la Regione, presupposto essenziale per la realizzazione delle riforme economiche e sociali e per la democratizzazione dello Stato, così come viene rivendicato da tutte le forze democratiche, diventi una realtà operante nella vita politica italiana.

Il Comitato permanente,

dopo aver ampiamente discusso sull'attuale fase politica, in rapporto all'impegno programmatico per l'attuazione della Regione Lazio,

che dovrebbe assumere il nuovo governo, ha deciso di

tenersi, in Roma, il 30 giugno

prossimo, una manifestazione

per rivendicare con urgenza l'attuazione dell'ordinamento regionale e per richiedere a tutte le forze

reazionistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

degli impegni assunti da

anzi al corpo elettorale.

Sono stati invitati ad aderire al Comitato personalità politiche, enti, organizzazioni, partiti, che intendono rivendicare l'immediata attuazione delle riforme regionalistiche il mantenimento

Basta col «mare in gabbia»!

Consegnate in Campidoglio

L'agitazione verrà intensificata

Negli ospedali lotta riuscita

Campagna della stampa

Un grande dialogo con tutti i cittadini

Il compagno Renzo Trivelli, della Segreteria della Federazione comunista, ci ha rilasciato la seguente intervista sulla campagna della stampa comunista:

Quale sarà l'impostazione della «Campagna» nella Federazione rossa?

Evidentemente, noi condurremo la campagna della nostra stampa come una grande iniziativa politica di grande dialogo con la opinione pubblica. Il voto del 28 aprile è stato un grande successo, per noi: 343 mila voti in città, più di 115 mila voti in provincia. Ma ciò comporta anche una grande e permanente responsabilità: i voti, dati al nostro Partito non sono voti a dispetto di distinzioni, come hanno detto Saragat e Moro. Si tratta di un voto consapevole contro qualcosa e per qualcosa di nuovo. Un voto contro la linea della DC, per un mutamento decisivo degli orientamenti di politica estera, interna ed economica. Ora, ottenere questi mutamenti non è cosa possibile, senza una lotta continua, una lotta attiva, una viva e varia iniziativa politica. Tanto più oggi, quando ci troviamo di fronte ormai alla chiara manovra di Moro e della DC di dar vita a un governo conservatore e anticomunista, con un pesante ricatto politico ai compagni socialisti. Questa manovra va denunciata, subito, e contro di essa dobbiamo mobilitare i lavoratori e i cittadini, lavoratori e opere pubbliche romane. E tempo che, contro la mano di Moro e dei dirigenti, si levi la protesta popolare. Le cose non possono andare avanti così. La vita si fa più difficile: i prezzi salgono ancora, aumenta-

no i costi dei trasporti, cresce il disagio delle cittadine. La maggioranza degli ormai privati nelle cliniche attuali non possono più andare avanti: troppo lunghi sono i turni e spesso per la mancanza di personale, si è costretti a lavorare sedici ore consecutive. La necessità di alleggerire la fatica di tecnici, infermieri, portantini è riconosciuta, ma la riconoscenza degli Ospedali Riuniti, come tale riconoscimento non è mai stato tradotto in concreti provvedimenti.

CISL e CISNAL hanno firmato un accordo separato, in base al quale la riduzione dell'orario di lavoro verrà applicata a partire dal primo gennaio 1963. I lavoratori, che già hanno partecipato a lungo, non sono disposti ad attendere ancora tanto tempo. Allo sciopero di ieri, hanno partecipato tutti i lavoratori, compresi gli iscritti alla CISNAL e alla CISL.

I dipendenti delle cliniche private chiedono, oltre alla riduzione dell'orario, dei notevoli aumenti salariali. Attualmente non guadagnano in nessun caso più di 50.000 lire mentre, come tutti sanno, i proventi delle case di cura sono favolosi.

Regolazione delle nascite nelle borgate

Una interessante e animata conferenza stampa si è svolta ieri a Palazzo Marignoli, organizzata dall'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) su un esperimento di regolazione delle nascite nelle borgate romane. Partecipava l'on. Carlo Matteotti. La riunione è stata tenuta dal dott. Luigi De Marchi, il quale ha illustrato i risultati dell'esperimento che ha avuto la durata di quattro anni.

Un gruppo di attivisti dell'AIED ha avvicinato 282 donne abitanti di Ostia, a Rebibbia, San Basilio e Ostia, alle borgate romane e in altre borgate romane e ha offerto loro di usare un metodo di regolamentazione delle nascite mediante anticoncezionali chimici. Al termine della relazione, è seguito un vivace dibattito.

E' da 40 giorni a Rebibbia

Cosa vogliono fare di Gerda Hodapp?

Gerda Hodapp è ormai in carcere da quaranta giorni: sono cadute anche le ultime speranze di sapere chi ha ucciso Christa Wanninger, sul pianerottolo di via Emilia 81. L'assassino ha un altro giorno in più e il giallo - di via Veneto sta per essere archiviato con la solita formula: «procedimento contro ignoti». La resa della polizia è pressoché in attesa: la disfatta si annuncia totale. Sono ormai più di venti gli assassini che circolano liberamente per le strade di Roma.

Ma come mai tanta ostinazione contro la tedesca? Perché, dopo aver usato la finezza e di interrovarla davanti al cadavere congelato dell'amica, si continua a «tormentarla in quel modo? Che ne vogliono fare? L'accanimento sembra una stizzita vendetta per essere stata in qualche modo l'antico clamoroso insuccesso degli investigatori.

E' stata arrestata senza prove; l'hanno accusata di «favoreggiamento» non si sa bene a chi; da quattro settimane nessuno può avvi-

le firme



Cercano ancora le mine sulla spiaggia dell'Idroscalo...

Impegno del sindaco

Un confronto eloquente

Cattolica libera Ostia in manette



Cattolica



Ostia

Cattolica e Ostia: due centri balneari famosi, due spiagge rinomate, un unico confronto luminoso. La Cattolica, spianata, adriatica, file interminabili di cabini, costruzioni eseguite con criteri moderni, ombrelloni, servizi esemplari, ingresso libero e gratuito in tutti i stabilimenti, milioni e milioni di turisti da ogni paese del mondo. Durante la scorsa stagione balneare, si sono incassati in tutta la costa almeno 50 miliardi di lire.

Il nostro litorale è un'altra cosa: filo spinato, reti metalliche, muri, staccionate, spigoli, distese di sabbia disposta. Tutta all'insegna del caos. Tutto a favore della speculazione privata. Negli ultimi dieci anni, si è registrato un calo preoccupante di presenze a Ostia: oltre 600 mila bagnanti in meno al mese. Con il continuo e inesorabile scomparire degli

arenili liberi, i romani si sono decisi a scegliere altre spiagge: sono più comode e non costano nulla di ingresso. A Ostia, tuttavia, continua a far pagare il biglietto per non perdere il mare. Ma deve funziona-

Bisogna rendere libero e gratuito anche nel resto d'Italia, l'accesso al mare. Capocotta non può continuare a servire per i peduli di poche signore. La spiaggia della tenuta presidenziale di Castelporziano non può ancora restare chiusa. Bisogna far cadere i diritti, mettere quei chilometri e chilometri di sbarco, di diritti, di servizi. I 14 milioni di migliaia di cittadini lo hanno già chiesto, sottoscrivendo la nostra petizione. Le autorità non possono continuare a sorvolare con tanta disinvolta su un problema che interessa decine e decine di migliaia di famiglie.

Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono scomparire il filo spinato e gli sbarramenti che si spingono fino all'acqua. E deve finire il «pedaggio» agli stabili.

2) Le spiagge ancora libere debbono essere scomposte a favore della collettività. Le linee dello sviluppo della zona litoranea debbono essere fissate dalle Amministrazioni comunali e provinciali interessate, secondo criteri ispirati alla assoluta preminenza dell'interesse pubblico, stravolgiando gli abusi della speculazione privata, e, in particolare, dei grossi gruppi di speculatori che hanno investito imponenti capitali nello sfruttamento sistematico delle «zolle d'oro» dei terreni che si affacciano sul mare.

3) La spiaggia di Castelporziano e di Capocotta deve essere aperta al pubblico e il Comune si deve impegnare ad attrezzarla per assicurare a tutti il diritto di godere il mare senza affrontare gravi spese.

4) Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri con i quali il governo, il Comune e numerosi enti si occupano attualmente del turismo di massa (la struttura dell'amministrazione capitolina, tra l'altro, è ancora tale che i problemi del litorale vengono curati alla fine della strada). I criteri di rispettare le leggi e delle disposizioni ministeriali, per quanto riguarda le recinzioni e gli spazi liberi sulla spiaggia. Debbono infine essere rispettati i criteri

Schianni di Shirley al pettigolo



HOLLYWOOD, 11. L'attrice Shirley Mac Laine si è recata ieri nella redazione di un noto giornale di cinema hollywoodiano ed ha schiaffeggiato il giornalista Mike Connolly, titolare di una rubrica che appare sul giornale stesso. Tre anni fa, Connolly era stato schiaffeggiato nello stesso ufficio dall'ex marito di Lana Turner, Fred May.

Sembra che il contrasto tra Connolly e la Mac Laine sia in relazione ad una causa intentata dall'attrice contro il produttore Hal Wallis.

La simpatica attrice si è rifiutata di interpretare un film per il produttore e si è rivolta al Tribunale chie-

dendo che sia riconosciuto come non valido il contratto che la lega a Wallis.

Il produttore, da parte sua, è ugualmente ricorso alle vie legali contro la Mac Laine chiedendo che venga confermata la validità del contratto. Connolly ha più volte criticato Shirley Mac Laine nella sua rubrica affermando che, con il suo rifiuto di lavorare per Wallis, l'attrice aveva lasciato senza lavoro moltissime persone.

Sull'incidente, svoltosi nella redazione del giornale hollywoodiano, circolano versioni non completamente uguali. Connolly si è mantenuto sul vago affermando: « Quando si tratta degli altri riesco ad avere tutti i par-

ticolari, ma quando sono io la persona in causa allora dico: un pessimo cronista ». Sembra comunque che la Mac Laine, entrata nella redazione, sia stata invitata da Connolly ad entrare nel suo ufficio privato. L'attrice si è rifiutata ed ha cercato di colpire Connolly ma questi ha evitato il colpo abbassandosi. Shirley Mac Laine, ben decisa a « punire » la giornalista, è però partita nuovamente all'attacco riuscendo a colpire Connolly.

« Come donna — ha successivamente dichiarato l'attrice — non potevo fare altro che schiaffeggiarlo ».

(Nella foto: la Mac Laine e Connolly).

le prime

Musica Saggio del Conservatorio di Santa Cecilia

Un inconveniente per i giovani è quello d'incappare nell'accademia e nella retorica degli anziani. Questo è il limite dello splendido saggio di fine d'anno dedicato ieri, nel Teatro Eliseo, dal Conservatorio di Santa Cecilia al teatro musicale. Allo stesso modo che certarìa convenzionale delle nostre scuole può più liberamente respirare l'aria aperta, così pure i giovani, i confusi, così certo clima di leziosaggine dovebbe ormai essere dislocato già all'interno degli istituti.

Abbiamo molto apprezzato la composta, precisa, misurata e animata direzione d'orchestra del giovane Marcello Panni, brillante allievo di Franco Ferrara, alle prese con il *Laudario* di Cortona, elaborato da Guido Turcini, ma qualche luminescenza sarebbe stata l'esecuzione se i recitanti (bravissimi: Giuseppe Arista, Luigi La Monica, Marco Bernacchioni), il coro e i solisti (Vincenzo Taddeo e Sumiko Yamada, un tenore e un soprano di rilievo) non fossero stati tutti così verniciati di nero e abbagliati da piccoli, fastidiosi riflettori.

Per Pari, l'opera di G. Corti, *Mefistofele, ladro e la zitella*, allestita nell'intelligenza maliziosa bozzetto di Gennaro Castelli, allievo scenografo, di tutto avrebbe avuto bisogno meno che di una regia in punta di piedi, delicatissima e frivola, laddove un tentativo in chiave di realismo non soltanto non avrebbe guastato, ma avrebbe meglio confermato.

Per realizzare le inimitabili qualità delle giovani, applausi, applausi, applausi, applausi.

beri Rinaldi — una rivelazione, — ha fatto il ladro fino in fondo, saccheggiando la mano della zitella, la fidanzata. Sicuro e grande il timbro della sua voce, fresca ma nello stesso tempo accorta e matura, pungente e vivo il gesto scenico.

L'altro giovane direttore, Klaus Wyss, ha spesso sculpati le buone occasioni offertegli dalla gustosa partitura. Applausi e chiamate generali.

e. v.

Teatro Saggio dell'Accademia

Secondo saggio di regia dell'Accademia d'arte drammatica ieri sera nel teatro di via Vittoria, Karan Motawé, un giovane egiziano, ha scelto come testo d'arte, per la prima volta, *Le storditi* di Molière, nella settecentesca versione attribuita a Gasparo Gozzi. La commedia, scritta giusto un secolo prima, è opera minore: il regista prima è interessato, pur concedendo il dovere al chiosco meccanismo dell'intrigo, soprattutto un carattere quello del servo. Ma anche, a scopi d'illuminazione, che trae soddisfazione dal suo stesso dispiegarsi, più ancora che dal confronto con la storia del padrone, Lelio, il quale manda regolarmente in prigione le trame ordite dall'altro per assicurare, proprio a lui, l'amore d'una bella schiava: *Maschile*, grazie anche ai talenti dellessissimi, già a volte estuberante (cioè che acquista in ritmo e timbro rischia di perdere in profondità) dell'allievo attore Gennaro Giannini, ha dominato dunque in lungo e in largo la scena: Stellio Lorenzi, che ha tratta la storia da un vecchio romanzo di André Maurois, Isabella la sensibile Emmanuel Riva, Odile la brava, Maria, Vittoria, e, fredda, Alexandra Stewart, Filippo e Jean-Pierre Marielle.

Per i sogni, le inimitabili qualità delle giovani, applausi, applausi, applausi, applausi.

Per realizzare le inimitabili qualità delle giovani, applausi, applausi, applausi, applausi.

Degli altri, ricorderemo, viceversa, i talenti Carla Greco, una Celia

piena di garbo e di misura, Odile, che si è meritata nella chiave grottesca, Italo Dall'Orto, Giorgio Favretto, Sebastiano Calabro, Congrua, la scena sintetica di Gian Tito Burchiellaro, Caldi applausi del pubblico di invitati.

ag. sa.

Cinema

Sensi inquieti

Odiile, pur cercando di amare ironicamente una matrice purtroppo rifugia da ogni sollecitazione umoristica, mentre, per il resto, si è meritata di un giornalista sulla cresta dell'onda. Frattanto, Isabella, collaboratrice di Filippo, si è coniata nell'ammirare l'editore. E lui non ci fa caso, tutto occupato da un'altra, Odile, nella scena della settecentesca versione di Gasparo Gozzi. La commedia, scritta giusto un secolo prima, è opera minore: il regista prima è interessato, pur concedendo il dovere al chiosco meccanismo dell'intrigo, soprattutto un carattere quello del servo. Ma anche, a scopi d'illuminazione, che trae soddisfazione dal suo stesso dispiegarsi, più ancora che dal confronto con la storia del padrone, Lelio, il quale manda regolarmente in prigione le trame ordite dall'altro per assicurare, proprio a lui, l'amore d'una bella schiava: *Maschile*, grazie anche ai talenti dellessissimi, già a volte estuberante (cioè che acquista in ritmo e timbro rischia di perdere in profondità) dell'allievo attore Gennaro Giannini, ha dominato dunque in lungo e in largo la scena: Stellio Lorenzi, che ha tratta la storia da un vecchio romanzo di André Maurois, Isabella la sensibile Emmanuel Riva, Odile la brava, Maria, Vittoria, e, fredda, Alexandra Stewart, Filippo e Jean-Pierre Marielle.

Rubens Tedeschi

ag. v.

CUT di Parma al Festival dei Paesi Bassi

PARMA, 11. Il Centro Universitario Teatrale di Parma partecipa al Festival internazionale del teatro unico, organizzato dal Consiglio nazionale degli studenti dei Paesi Bassi a Delit e in altre città olandesi.

Inutile riesumazione alla Scala « Alì Babà »: ritorna un vecchio Cherubini

L'opera, già musicalmente superata al tempo in cui fu scritta, è stata riproposta, comunque, in una ottima edizione

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. *Alì Babà*, ovvero la quaranta lirica di Luigi Cherubini, presentata la prima volta a Parigi nel 1833, è arrivata oggi in Italia al Teatro alla Scala. L'incontro col pubblico milanese assomiglia un po' al classico ritorno dell'emigrato che, ormai vecchio, viene a rivedere il paese natale e non vi riconosce nessuno e nessuno lo riconosce; e poi di festeggiare in casa in sostanza tutti i vostri delusi. In certi casi è meglio rimanere nella propria patria d'elezione.

*Gli centovent'anni or sono, del resto, *Alì Babà* risuscita soltanto un modesto successo di stima: Cherubini aveva settant'anni e, insieme, la durezza del direttore del Conservatorio di Parigi, da quattro lustri non aveva più composto nulla per il teatro. Gli rimaneva però nel cassetto l'opera *Koukouris*, scritta nel 1793 e mai eseguita.*

*Da buon amministratore per cui nulla deve andar perduto, ne rivedrà la musica nel nuovo libretto di Scerli e Mazzupi, aggiornando una marcia di *Alì Babà* dalla sua Fanfara. Il baccanale dell'Aschile a Scyros, rimasto il tutto e lo presentò all'Accademia reale di musica, riscuotendo le misurate lodi dell'illustre Félix e i frizzi dei belli spiriti eccitati dal ridicolo verso Au Moko, surouje je songeais.*

Le vetture ospiteranno auto, cantanti e musicisti lungo la carovana, i nomi (dodici vini nazionali) saranno abbinati alle canzoni (appunto dodici) presentate, fuori graditoria, a corripi del Congresso.

Il vino, spumanti, auto fuori serie nuove di zecche, indossatrici saranno convogliati per allestire il Secondo Congresso della Canzone Italiana, che si terrà ad Acqui sabato e domenica prossimi (preveduti, il 14, da una carovana) e poi, naturalmente, ci saranno le canzoni e i can-

zoni. Le vetture spazieranno auto, cantanti e musicisti lungo la carovana, i nomi (dodici vini nazionali) saranno abbinati alle canzoni (appunto dodici) presentate, fuori graditoria, a corripi del Congresso.

Sia nominata addirittura un enologo di fama, Stefano Zaccaria, per provvedere alla direzione del Congresso, che si terrà ad Acqui sabato e domenica prossimi (preveduti, il 14, da una carovana) e poi, naturalmente, ci saranno le canzoni e i can-

zoni. Le vetture spazieranno auto, cantanti e musicisti lungo la carovana, i nomi (dodici vini nazionali) saranno abbinati alle canzoni (appunto dodici) presentate, fuori graditoria, a corripi del Congresso.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, infatti, si tratta di un convegno di musicisti, con abiti d'alta moda, e bene attente, naturalmente, a non mischiare i loro colori con quelli dei vini.

Le dodici canzoni nuove che saranno eseguite, non costituiranno un vero e proprio festival, inf

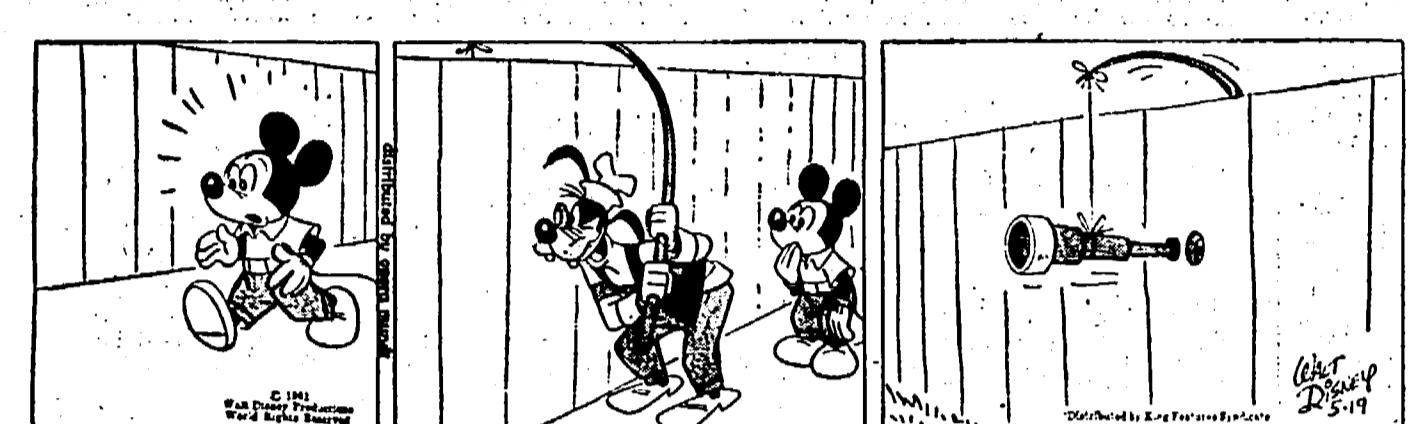
Il dott. Kildare di Ken Bald



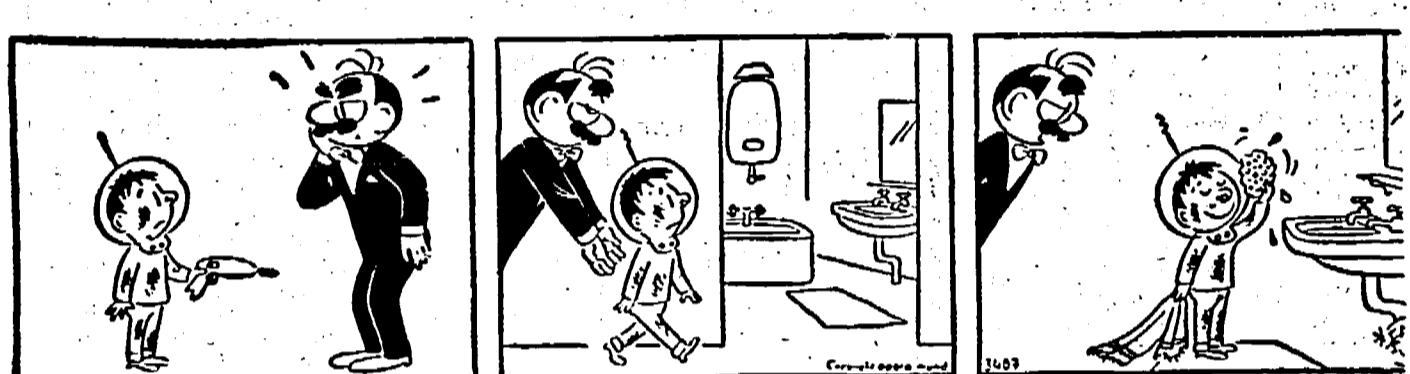
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



«Gianni Schicchi» e due balletti all'Opera

Oggi alle ore 21, spettacolo omaggio agli abbonati alle sezioni (rappresent. n. 96), con «Gianni Schicchi» di G. Puccini, con Giovacchino Forzano. Protagonista Sergio Bruscantini. Altri interpreti: Jolanda Meneguzzi, Vittoria Pannella, Alfonso Gómez, Renzo Tejo. L'opera andrà in scena con «Tre canzoni italiane», balletto di Ennio Porrino per la coreografia di Salvatore Acciari. L'Isola degli incanti, il balletto di Salvatore Allegro, per la coreografia di Guglielmo Morelli. Primo ballo, con G. Puccini, G. Menotti, Walter Zappalà, e il Corpo di ballo del Teatro Maestro concerto e direttore dello spettacolo. Il teatro rimarrà chiuso l'intera giornata. Venerdì 14 andranno in vendita i biglietti per «L'elisir d'amore» al sabato 15 e la durata domenica.

Teatro Club Popolare

Nei giorni dal 12 al 16 giugno p.v. avrà luogo il secondo grande spettacolo «Mazowsze» al Palazzo dello Sport, con i vari soli del Teatro Club Popolare, con il diritto di assegnare il premio di accreditamento alla stabilità il giorno e l'ordine dei posti, avverrà nel corso della prossima settimana alla presenza di un notato.

Esami di diploma

a Santa Cecilia

Oggi, alle 18, all'Auditorium di Via della Conciliazione avranno luogo gli esami di diploma del corso di perfezionamento di pianoforte dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui è titolare M. Carlo Zecchi. Il pubblico è invitato ad intervenire.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco 10, Tel. 688.659). Riproso.

ARTI (Domenica 16 giugno anteprima della Compagnia del Teatro Italiano, diretta da Alice Ferriero. «È parla d'amore», tre atti di Giorgio Fontanelli, Regia di Sergio Velitti. Novità. Alle 21.15).

AULA MAGNA Città Universitaria (Riproso).

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Pentezzi 11). Domani alle 16.30 in Cia D'Orsi, domani alle 21.30 in Cia D'Orsi, 2 tempi in 15 quadri di P. Lebrun. Prezzi familiari.

DELLA CUMETA' (1, Tel. 613.763). Riproso.

ELISEO (Tel. 674.653). Alle 21.30 «Il ladro e la zitella» di Giancarlo Menotti.

GLORIA (Tel. 661.150). Riproso.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98, Tel. 4951248). Alle 21.30 «La Cia del Teatro C'Arte di Roma in «La Galassia» di G. Menotti, con G. Nicodemi, con Giulia Montiglio, Mario Tempesta, Regia di Giovanni Maestà. Direzione artistica Giovacchino Forzano. Domani alle 18.

TEATRO VARIETÀ (Viale Marconi 11). Alle 21.30 «La Cia del Teatro C'Arte di Roma in «La Galassia» di G. Menotti, con G. Nicodemi, con Giulia Montiglio, Mario Tempesta, Regia di Giovanni Maestà. Direzione artistica Giovacchino Forzano.

ALHAMBRA (Tel. 783.702). Flammè della Costa del Barba-ri, con J. Wayne e rivista Nino Terzo.

ATTRAZIONI

FORO ROMANO (Tel. 671.440). Tutte le sere spettacoli di Sun, Moon, Fire, Water, con N. Inglesi, tranne i festeggiamenti. Alle 22.30 solo in inglese.

MUSEO DELLE CERE (Encio di Madam Tussaud di Londra, con J. St. John, 14 ore continuato dalle ore 10 alle 22).

METROPOLITAN (689.200). Il giorno dopo, con S. Signoret (alle 16.30-20.30-23).

MIGNON (Tel. 849.463). Alle 21.30 «Il magnifico», con T. Tryon.

PLATINUM (Tel. 810.529). Alle 21.30 «La Cia del Teatro C'Arte di Roma in «La Galassia» di G. Menotti, con G. Nicodemi, con Giulia Montiglio, Mario Tempesta, Regia di Giovanni Maestà. Direzione artistica Giovacchino Forzano. Domani alle 18.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.702). Flammè della Costa del Barba-ri, con J. Wayne e rivista Nino Terzo.

lettere all'Unità

Per anni aveva pagato contributi INAM e INPS e ora non lo assiste più nessuno

Spett. redazione.
E' un iscritto all'INAM, libretto n. 26188, e nei primi giorni del mese di giugno dell'anno 1962 fu colpito da meningite otopena, per cui fu ricoverato presso gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, per il periodo da 6 giugno 1962 all'8 luglio 1962.

Dimesso, non ancora guarito, continuò le cure a casa, senza poter riprendere il suo lavoro, versato contributi di ogni genere, nel momento di una grave malattia, che ha lavorato per i suoi malati brevi e le inquinanti lavoratori, con qualche sacrificio finanziario possono curarsi di loro (tasca), senza che le direzioni di due istituti (INAM e INPS) intervengano. Ma forse non conoscevano il caso? Ora però lo conoscono.

In sostanza l'INAM, attiene di avere «sua assistenza» e si scusano, secondo le vigenti disposizioni di legge — nonostante la gravità della malattia del lavoratore, e l'INPS da parte sua ritiene non sufficientemente grave la malattia per accogliere la richiesta di pensione per invalidità. In tal modo, il Pecora non soltanto non può avere una modesta pensione, ma nemmeno la cure di cui ha bisogno, e che all'ascolto sono concesse se egli fosse stato riconosciuto il diritto alla pensione.

In questa situazione, riconosciuto ammalato da un istituto, non riconosciuto dall'altro, non so a chi rivolgermi per la assistenza, di cui, purtroppo, ho bisogno. Chi ha il dovere di assistirmi? Quale istituto, dopo tanti contributi in assicurazioni sociali da me versati durante la mia vita di lavoratore, ha il dovere di aiutarmi a fermare, se non a vincere, la mia malattia ed aiutarmi a poter riprendere il mio lavoro per dare mangiare ai miei due figli?

Il 23 marzo scorso, sono stato, nuovamente, ricoverato di urgenza presso questi Ospedali Riuniti, ma ho dovuto, nuovamente, lasciare l'ospedale per chiedere l'INAM non paga il ricovero ed io, essendo solo un lavoratore che vive del proprio lavoro, al mio lavoro non posso tornare, non avendo mezzi

per la prosecuzione delle cure alla mia invalidità.

Ed è così che gli istituti assistenziali, che dovrebbero essere le assicurazioni di noi lavoratori, mi escludono da ogni possibilità di poter tornare a dare la sicurezza del pane quotidiano, alla mia famiglia.

ANTONINO PECORA

Via Reggio Calabria

116 Tronco 113 (Reggio Calabria)

per la prosecuzione delle cure alla mia invalidità.

Un muratore e la sua famiglia possono quindi andare verso la disgregazione totale, l'abbandono più completo, purché sia conservata, in tutta la sua tragica prospettiva, la strategia atomica mediterranea.

Eppure, Krusciov, ha fatto una

scorso, dimostrazione di militari, oltre che allontanare

una tragica prospettiva.

Un commento un po' lungo e

scusante i lettori, ma ci pa-

reva necessario perché siamo cer-

ti che in Italia ci sono centinaia

di casi come quello di Antonino

Pecora.

Caro direttore,

è uscito il nuovo bando di concorso per le borse di studio per l'anno 1963-64. Sono

giunti concordemente i massi-

mi esponenti del popolo ameri-

ciano e di quello sovietico, i

quali si sono espressi — di

fronte all'opinione pubblica

mondiale — con una chiarezza,

una preoccupazione, una

precisione di dati e di cifre, da

non lasciare dubbi sulla veri-

dicità di tale asserzione.

Il fallimento della guerra

fredda, della politica di forza,

è quindi un fatto acquisito.

Questo, in pratica, è il risulta-

to di venti anni, o quasi, di

esperimenti, di fabbricazione

di bombe e di missili che, men-

tre da un lato hanno impegnato

eserciti di tecnici e di scien-

ziati di ingegneri elevato (col

dispendio di ben incalcolabili),

dall'altro hanno «tolto il

respiro» a tutti gli uomini

della Terra.

Cara direttore,

una guerra termococcale

sarebbe la suprema ultima fol-

ta di distruzione quasi totale

del genere umano. A queste

conclusioni i terroristi sono

giunti concordemente i massi-

mi esponenti del popolo ameri-

ciano e di quello sovietico, i

quali si sono espressi — di

fronte all'opinione pubblica

mondiale — con una chiarezza,

una preoccupazione, una

precisione di dati e di cifre, da

non lasciare dubbi sulla veri-

dicità di tale asserzione.

Il fallimento della guerra

fredda, della politica di forza,

è quindi un fatto acquisito.

Questo, in pratica, è il risulta-

to di venti anni, o quasi, di

esperimenti, di fabbricazione

di bombe e di missili che, men-

tre da un lato hanno impegnato

eserciti di tecnici e di scien-

ziati di ingegneri elevato (col

dispendio di ben incalcolabili),

dall'altro hanno «tolto il

respiro» a tutti gli uomini

della Terra.

Cara direttore,

una guerra termococcale

sarebbe la suprema ultima fol-

ta di distruzione quasi totale

del genere umano. A queste

conclusioni i terroristi sono

giunti concordemente i massi-

mi esponenti del popolo ameri-

ciano e di quello sovietico, i

quali si sono espressi — di

fronte all'opinione pubblica

mondiale — con una chiarezza,

una preoccupazione, una

precisione di dati e di cifre, da

non lasciare dubbi sulla veri-

dicità di tale as

Oggi un colloquio decisivo tra Lauro Perlasca e Pasquale

Napoli: società per azioni o commissario?

E' pressoché sicuro comunque che il "comandante" se ne andrà

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 11. Lauro lascia il Napoli? Si, pare proprio di sì. La decisione dovrebbe assumere carattere definitivo nella giornata di domani, dopo l'incontro che l'autore avrà con Perlasca e Pasquale.

La crisi del Napoli, pertanto, è stata sua stretta finale. Tuttavia non è ancora ben chiaro quale delle due soluzioni prevarrà: quella del commissario straordinario, o quella della costituzione di una società per azioni. Perché questo è il punto nuovo e più interessante della ultima ora. Mentre, difatti, si riteneva che non vi fosse altra soluzione che la nomina di un commissario, se Lauro avesse abbandonato la partita, e già si dava per certo la nomina del dottor Scuotto, da Lauro stesso sostituito, a quanto pare, be-

ne accetta anche negli ambienti federali, ecco d'improvviso venire fuori una iniziativa del dottor Fiore, diretta a costituire una società per azioni, per evitare la gestione commisariale.

Ma è possibile costituire, così, in quattro e quattr'otto, una società per azioni? C'è gente disposta a collaborare? E, questa domanda che abbiano immediatamente posta ai dotti Fiore.

Certo che c'è stata, a sua risposta, un po' di pretesto: la notizia fosse stata ritardata ancora di qualche ora, pur avendone già parlato con Lauro e pur avendo già ottenuti e raccolti i primi consensi. La soluzione che lo propongo è tesa ad evitare agli sportivi napoletani una mortificazione, quale certamente sarebbe quella di una gestione commisariale: ma soprattutto è diretta ad assicurare alla squadra almeno quel-

minimo di potenziamento federale, ecco d'improvviso venire fuori una iniziativa del dottor Fiore, diretta a costituire una società per azioni, per evitare la gestione commisariale.

Certo che c'è stata, a sua risposta, un po' di pretesto: la notizia fosse stata ritardata ancora di qualche ora, pur avendone già parlato con Lauro e pur avendo già ottenuti e raccolti i primi consensi. La soluzione che lo propongo è tesa ad evitare agli sportivi napoletani una mortificazione, quale certamente sarebbe quella di una gestione commisariale: ma soprattutto è diretta ad assicurare alla squadra almeno quel-

Il mercoledì calcistico

La nuova Inter di scena stasera con il Palmeiras

Il Torino affronterà il Vasa per le semifinali della Mitropa Cup, mentre la Juve giocherà in amichevole con il Girondins.



Il mercoledì calcistico prevede altri due avvenimenti, entrambi avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest tra Torino e Vasa (ore 20) per le semifinali della Mitropa Cup. E' troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati. Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

vato dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Soltanto dopo Vasa-Torino viene in ordine di importanza la amichevole di San Siro tra Inter e Palmeiras (ore 21,30): non solo perché tra le file degli ospiti giocano fuoriclasse del calcio mondiale, ma anche per i due Zegnini e Tassanico (che si dice sia avviato a ricalcare le orme dei grandissimi giocatori romani), anche se, naturalmente, non è chiaro, quali i nuovi acquisti finora effettuati.

Per il primo tempo infatti Herrea ha pronunciato la sezione formazione, mentre Cesarini, Facciano, Bolchi, Gattarini, Ponzanotto, Salvi, Gattarini, Milani, Cinesin, Corso.

Asente Suarez lasciato in panchina, e naturalmente per il motivo di salute, nella ripresa entreranno anche Di Giacomo, Buggatti, Ciccole, Zaglio e Toto (quest'ultimo verrebbe prele-

to dalla Sampdoria in campionato, ma non avendo avvenimenti tra i quali spicca il match di Budapest per le semifinali della Mitropa Cup, e troppo presto per pronosticare chi presenterà al completo in questo impegnativo appuntamento, dovendo rimanere attesi i risultati dei due altri avvenimenti.

Il canto suo la Juventus incontrerà in amichevole il campione di Brasile (ore 21,30), quarti classificati nel campionato francese e forte della Sampdoria. In campionato tra i quali spicca il match di Budapest (ore 21,30) quarti classificati dell'Inter, sia già concluso.

Così stanno le cose: è ovvio che la squadra che adotta una tattica difensiva e attenzionale in modo da incassare il minor numero di goal possibili (o addirittura di pareggiare) rischia di essere fatta fuorigiore, mentre le sue carte per la ammissione alla finale nel retour match di Torino.

Accentu nuovi nell'impostazione del dialogo

Positivamente accolto a Mosca

rassegna internazionale

Un'intervista di Ben Bella

L'intervista accordata da Bon Bella al direttore del *Giorno*, Italo Pietra, è un documento di notevole importanza: per comprendere la situazione che si è creata in Algeria dopo un anno circa di indipendenza, Italo Pietra è un vecchio e buon amico del movimento di liberazione algerino e questo ha senza dubbio contribuito a creare l'atmosfera. Vi è di questa una traccia precisa nella risposta di Ben Bella alla domanda circa l'atteggiamento di certi gruppi di intellettuali europei di fronte ai problemi dell'Algeria di oggi. « Pur partendo da posizioni amichevoli e anticolonialiste — afferma Ben Bella — alcuni intellettuali occidentali hanno fatto troppo spesso del romanticismo sull'Algeria. E, finita la guerra, hanno guardato alla nostra lotta politica con un'aria di paternalismo politico. Hanno finito per rammaricarsi di non trovare nell'Algeria appena rientrata alla libertà le loro nostalgie, le loro senilità. Hanno amato e aiutato l'Algeria in guerra; ma l'Algeria di fronte ai problemi della pace costituisce una realtà nuova e complessa che spesso gli sfugga. E' un giudizio crudo e per certi aspetti anche ingiusto (il romanticismo sull'Algeria è stato pagato spesso a caro prezzo) ma sostanzialmente esatto nella parte in cui certi gruppi di intellettuali europei vengono invitati a guardare alla realtà com'è piuttosto che lasciarsi suggestionare, come talvolta accade, dai facili slogan del tipo di quello secondo cui « l'Africa è partita male », slogan osserva opportunamente Ben Bella — che « diventa, alla lunga, uno strumento per diffamare e frenare il cammino dell'Africa e

difendere le posizioni neocoloniali ».

Interessante è anche la risposta sul contesto magreghino o africano entro il quale la nuova Algeria intende muoversi. L'Algeria crede che quella cosiddetta vocazione magreghina e araba deve iscriversi in un contesto africano. Al di là di certi limiti, lo stesso stante a capire l'arabismo. E, in fin dei conti, che cos'è il Maghreb? Non è che una piccola fetta nord-occidentale del grande continente africano. L'azione magreghina, l'azione araba deve inserirsi nel grande quadro delle lotte e delle speranze africane ». Vi è qui una polemica sia verso la « chiusura » magreghina di Burgiba sia verso le posizioni « arabiste » di Nasser, assieme a un richiamo alla necessità di portare avanti il processo di liberazione dell'intero continente e di prendere coscienza della sua forza oggettiva.

« Nuovo, e in certo senso assai coraggioso rispetto alla posizione di altri dirigenti magreghini, il giudizio sul Mercato comune europeo. E forse si potrebbe cominciare dicendo — afferma Ben Bella — che il problema non è di entrare ma di uscire dal Mercato comune, cioè dalle posizioni che occupano in base agli accordi con la Francia. Il grande problema per noi, il problema di primi piano, è quello del Mercato africano. Nei riguardi dell'Europa occidentale, la strada migliore, per noi, non è quella del Mercato comune, ma quella di accordi sempre più stretti e importanti con i diversi paesi del Mercato comune ».

Come si vede, è il contrario della verità la favolosa seconda cui l'Algeria busserebbe impaziente alle porte del Mercato comune. Ne tengano conto i neo-colonialisti di casa nostra.

a. j.

Offensiva terroristica

Bagdad inizia le operazioni contro i curdi

Alcune località sarebbero state occupate - Un appello di El Barzani

BAGDAD, 11. Radio Bagdad ha annunciato questa sera che sono cominciate le operazioni militari contro i curdi nel Iraq settentrionale. Secondo la emittente numerose località sarebbero state completamente rastrellate, con gravissime perdite per i curdi che avrebbero perduto alcune roccaforti. Il col. Aref, in persona, accompagnato dal ministro della guerra, si è recato a Kirkuk e a Arbil per sovrintendere alle operazioni.

Contemporaneamente è stato instaurato nella zona il terrore più feroci: è stato imposto un rigido costruendo dall'alba al tramonto, sono state istituite corti ta.

Rivelazioni sui piani atomici di Bonn

NEW YORK. 11. Cosa c'è dietro la visita dell'ex ministro della Difesa di Bonn, Strauss, in Israele? Perché scienziati missilistici tedeschi-occidentali lavorano in Egitto? A queste domande risponde con autentiche rivelazioni, pur coperte di cautele, C.L. Sulzberger sul *New York Times*. L'articolista giunge a conclusioni opposte rispetto a quelli che Bonn ha dichiarato incapace di impedire queste attività. Ricordando che con un analogo espediente, già subito dopo la prima guerra mondiale la Germania trovò modo di violare segretamente il trattato di Versailles, Sulzberger conclude: « Non potrebbe essere possibile che qualche gruppo, per iniziativa di progettisti scientifici, abbia ottenuto nuove informazioni sia in materia di esplosivi atomici, tramite Israele, sia in materia di missili, tra cui missili, la cui esistenza è stata, e lo è ancora, negata da Bonn. Il suo impegno internazionale, cioè, è di non impegnarsi agli esplosivi atomici, l'altra al mezzo di

missili. Ora per Bonn — Israele suscita uno speciale interesse tecnico con il suo reattore nucleare di Dimona. Eso potrebbe, se lo si volesse, produrre armi atomiche. Strauss ha parlato forse di Dimona? »

Per quanto riguarda l'Egitto, Sulzberger dice che « qualche centinaio di scienziati tedeschi sono stati inviati in Egitto. Però, non è stato possibile di impedire queste attività. Ricordando che con un analogo espediente, già subito dopo la prima guerra mondiale la Germania trovò modo di violare segretamente il trattato di Versailles, Sulzberger conclude: « Non potrebbe essere possibile che qualche gruppo, per iniziativa di progettisti

scientifici, abbia ottenuto nuove informazioni sia in materia di esplosivi atomici, tramite Israele, sia in materia di missili, tra cui missili, la cui esistenza è stata, e lo è ancora, negata da Bonn. Il suo impegno internazionale, cioè, è di non impegnarsi agli esplosivi atomici, l'altra al mezzo di

il discorso di Kennedy

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. L'accoglienza dei sovietici al discorso tenuto da Kennedy all'Università americana di Washington è stata indubbiamente positiva.

Per la verità, non vi è stato fino a questo momento nessun commento, né ufficiale né ufficioso, al discorso del capo dello Stato americano. Il gradimento dei sovietici può essere tuttavia desunto, in attesa di una risposta più esplicita, dal comportamento dei due massimi giornalisti sovietici, la Pravda e le Ivestiia. Entrambi hanno dato notevole rilievo alle parole di Kennedy, pubblicando un riassunto della tass che sottolineava tutti i passaggi più positivi. Anche i titoli con cui i due giornali hanno sintetizzato il significato del discorso sono indicativi: « Una guerra aerea non ha senso », dice la Pravda; « Rivedere l'atteggiamento verso la pace », le Ivestiia.

Da parecchio tempo nessun discorso del presidente americano veniva segnalato dalla stampa sovietica con un tono così lusinghiero. In realtà, era parecchio tempo che non venivano da Washington parole altrettanto costruttive. Quali sono, infatti, i punti del discorso che i giornali mettono in rilievo? Innanzitutto, quelli ricordati dai due titoli che già abbiamo citato: cioè, la insensatezza di una guerra mondiale, col livello oggi raggiunto dagli armamenti, e, soprattutto, la necessità per gli americani, come singoli e come paese, di rivedere il loro atteggiamento sui problemi della pace e della guerra. Poi viene il riconoscimento della « comune repulsione » della « guerra » che unisce sovietici e americani.

La sola riserva fatta finora dalla stampa riguarda l'accusa propagandistica, rivolta da Kennedy ai comunisti, di voler imporre ad altri il loro sistema politico ed economico. Si apprezza, in segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

In passato questa comunanza di interessi era stata sempre sottolineata solo dai sovietici: gli americani se ne erano approfittato per presentare sostanzialmente il disastro come qualche cosa che rispondeva soprattutto agli interessi dell'URSS.

Oggi, per la prima volta, si ammette a Washington che la distensione presenta vantaggi concreti anche per gli Stati Uniti.

A questa generale valutazione del discorso, le Ivestiia hanno fatto seguire una breve corrispondenza da Washington, in cui le parole del presidente sono indicate nella fase presente della lotta politica in America. Vi si rileva come il discorso, e, in particolare, l'annuncio di nuove trattative per la treina atomica siano stati accolti in genere con favore al di là dell'Atlantico.

Quanto alle reazioni degli ambienti del Congresso, da una parte si segnala il commento positivo del senatore democratico Mansfield, dall'altra si colgono le risposte decisamente negative dei più accesi esponenti repubblicani: si ricorda però che questi rappresentano oggi il gruppo dei « forzennati ». Ora, in tutti gli ultimi documenti sovietici, si è sempre fatta una distinzione fra questa ala estremista dello schieramento politico americano e i dirigenti che tengono invece una posizione più ragionevole. Nell'analisi sovietica, il discorso di Kennedy appare dunque attaccato solo dal gruppo in cui Mosca, da tempo, ha colto l'esperienza più virilenta e pericolosa dell'imperialismo americano. A suo modo, è anche questo un giudizio positivo per le parole del presidente. Un banco di prova delle intenzioni americane, comunque, non mancherà: esso potrebbe benissimo essere fornito dai prossimi negoziati sulla tregua nucleare.

Quali sono le prospettive? Per il momento, nessuno lo dice. Nell'incontro che si prepara, si sarà tuttavia per ogni delle due candidati più inviati al popolo e più dichiaratamente succubi delle direttive nordamericane e, per il suo programma, che del resto non sono sorretti da contadini, che costituiscono la base della sua foga sportiva e alla simpatia che sa ispirare, più che alle sue teorie e al suo programma, che del resto non sono sorretti da convinti molto fermi.

Giuseppe Boffa

Per protesta contro il dittatore di Saigon

Si è immolato tra le fiamme



SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

SAIGON. — Un episodio drammatico e senza precedenti, gravido di incalcolabili conseguenze per il governo del dittatore Ngo Din Diem, si è verificato ieri nel pieno centro di Saigon, un monaco buddista, Quang Duc, si è dato fuoco in pubblico, ed è morto tra le fiamme senza emettere un lamento. In segno di estrema protesta contro le persecuzioni cui i religiosi e i fedeli buddisti sono sottoposti nel Viet Nam del Sud.

Il reverendo Quang Duc, avvolto nel mantello giallo dei monaci buddisti, col capo raso, si è recato in una piazza di Saigon su una auto mobile, che precedeva un corteo di 500 monaci. Sceso dalla vettura, il monaco si è seduto tra le fiamme.

